

IL PRESIDENTE DELL'ORDINE DEI MEDICI: «GLI ULTIMI DATI SONO UN CAMPANELLO D'ALLARME PER LA CAMPANIA, POSSONO FRENARE IL RECUPERO»

Sottofinanziamento sanità, allarme di Zuccarelli

NAPOLI. «I dati diffusi dalla Fondazione Gimbe sul finanziamento della sanità pubblica sono un campanello d'allarme soprattutto per la Campania. La nostra Regione ha compiuto negli ultimi anni uno sforzo importante per recuperare terreno sul fronte dei Livelli essenziali di assistenza. Ora questo percorso deve essere consolidato, non messo a rischio da risorse insufficienti». Lo afferma **Bruno Zuccarelli**, presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Napoli e provincia, commentando l'analisi della Fondazione Gimbe sulla spesa sanitaria pubblica italiana. Nel 2025, secondo i dati elaborati dalla Fondazione, la spesa sanitaria pubblica italiana si è fermata al 6,2% del Pil, contro il 7,1% della media dei Paesi Ocse ed europei. In termini di spesa pro capite, il divario dell'Italia rispetto alla media europea supera complessivamente i 36 miliardi di euro. Un ritardo che, secondo Gimbe, mette le Regioni di fronte a

una pressione crescente: garantire i Livelli essenziali di assistenza mantenendo contemporaneamente l'equilibrio dei conti. «Per la Campania – sottolinea Zuccarelli – questo tema assume un significato particolare. Gli ultimi dati disponibili sui Lea hanno certificato il ritorno della nostra Regione tra quelle adempienti, insieme a Puglia e Sardegna, uniche realtà del Mezzogiorno a raggiungere gli standard previsti. È un risultato che va riconosciuto, ma che non può indurci a pensare che tutti i problemi siano risolti». Secondo Zuccarelli, il rischio è che una carenza strutturale di risorse finisca per pesare soprattutto sui territori che hanno ancora maggiori necessità di recuperare divari accumulati negli anni. «La sanità campana deve continuare a migliorare su accessibilità delle cure, tempi di attesa, assistenza territoriale e capacità di rispondere ai bisogni di una popolazione sempre più complessa. Tutto questo richiede organizzazione e capacità gestionale, ma richiede inevita-

bilmente anche risorse adeguate e personale». Il presidente dell'Ordine richiama in particolare la situazione dei professionisti sanitari: «Non possiamo pensare di difendere il Servizio sanitario nazionale continuando a chiedere a medici, infermieri e operatori di compensare con il proprio sacrificio ciò che manca sul piano strutturale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 18%